

Mt 5,38-42
Lunedì della Undicesima settimana
Tempo Ordinario
15 giugno 2026

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio e dente per dente”;
ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra;
e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello.
E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due.
Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle».*

(Mt 5,38-42)

Nessuna ingiustizia sfugge allo sguardo di Dio

«Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio e dente per dente”. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio».

Le parole del Vangelo di oggi sono tra le più difficili da accettare perché **mettono in discussione una convinzione** profondamente radicata dentro di noi: l'idea che il male si possa vincere usando le sue stesse armi.

Istintivamente pensiamo che rispondere a un'offesa con un'altra offesa, a una ferita con un'altra ferita, sia il modo migliore per ristabilire la giustizia.

Gesù invece ci mostra una strada completamente diversa.

Egli sa che il male possiede una forza contagiosa: quando gli rispondiamo con la stessa logica, finiamo per diventare simili a ciò che combattiamo.

Per questo ci invita a interrompere la catena della violenza, della vendetta e del risentimento.

Offrire l'altra guancia non significa accettare passivamente l'ingiustizia o rinunciare alla dignità. Significa avere **una libertà interiore così grande da non lasciare che il comportamento degli altri determini il nostro**.

È il coraggio di chi rifiuta di reagire secondo l'istinto e sceglie invece di rispondere secondo il Vangelo. Non è debolezza, ma una forma altissima di forza.

La vera domanda allora è: da dove viene una simile capacità?

Certamente non nasce dal semplice autocontrollo o da una particolare predisposizione caratteriale.

Nasce dalla fede. Solo chi crede davvero che Dio è il Signore della storia può rinunciare alla tentazione di farsi giustizia da solo.

Solo chi sa di essere nelle mani di Dio può affidargli anche il giudizio sul male subito. Molte volte **reagiamo perché abbiamo paura che il male resti impunito**.

Ma il credente sa che nessuna ingiustizia sfugge allo sguardo di Dio e che la sua giustizia è infinitamente più profonda delle nostre rivincite.

Per questo può permettersi di **non rispondere al male con il male**.

In fondo la più grande vittoria del male non è farci soffrire, ma trasformarci in ciò che odiamo.

Quando invece scegliamo la logica di Cristo, il male può ferirci, ma non può possederci.

E questa è già una vittoria.

Porgere l'altra guancia non è segno di debolezza ma di liberazione

La nostra natura funziona con la logica dello specchio: ad azione reazione.

Non è facile liberarsi da questo meccanismo che invece che renderci liberi ci rende solo reattivi alle scelte degli altri. Se uno si comporta bene, io mi comporto bene; se uno si comporta male, io mi comporto male.

Ma la domanda che nasce spontanea è: chi sono davvero io?

Posso solo essere lo specchio di chi ho di fronte?

È questo il senso delle parole di Gesù nel Vangelo di oggi:

“Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra”.

Porgere l'altra guancia non è segno di debolezza ma di liberazione.

Solo chi ha il coraggio di non reagire ma di fare esattamente il contrario può dirsi davvero libero.

Liberato è non chi ha innanzitutto la forza di difendersi, ma chi nonostante abbia la forza di difendersi decide di attuare una politica totalmente diversa.

Il male lo si sconfigge sbaragliandolo.

Porgere l'altra guancia è un atto straordinariamente stupefacente.

In un mondo che vive delle logiche di reazione, chi fa qualcosa di diverso rompe questo circuito e fa nascere una situazione completamente nuova.

L'invito del vangelo è chiaro: **se vuoi vincere il male non usare le sue stesse armi.**

Sii creativo (non cretino).

E i creativi a volte sanno incassare ma solo perché sanno aspettare il momento giusto per affondare lo scacco matto del bene.

Ma tutto questo può essere possibile solo se si ricorda che l'essenziale per vivere non dipende dalle circostanze, dal mondo che ci circonda, da quanto ci gira bene la vita intorno.

Per un cristiano l'essenziale è in Qualcuno.

E proprio per questo nessuna circostanza avversa, ingiustizia, o male subito può mai veramente privarci di ciò che conta.

Perché siamo inseparabili da ciò che conta.

San Paolo ha parole bellissime per dire questo:

“Chi ci separerà dall'amore di Cristo?”

Niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore di Cristo che ha dato la vita per noi. Motivo per cui possiamo agire imprevedibilmente contro ogni logica solamente umana.

**"Occhio per occhio, dente per dente":
è la logica del male e non del Vangelo**

“Occhio per occhi e dente per dente”.

È questa la legge del mondo.

Ci insegnano a sconfiggere il male con il male, ma Gesù inaugura una logica completamente diversa: **chi vuole vincere il male deve rompere la sua logica di azione-reazione.**

“Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due”.

Qualcuno potrebbe chiamare questa cosa debolezza, ma in realtà **ci vuole più forza a porgere l'altra guancia che a reagire a un male ricevuto.**

Ci vuole più forza a mettersi contro l'istinto della reazione che assecondarlo.

Tradotto in maniera molto semplice dovremmo dire che continuamente siamo messi nella situazione di poter fare la differenza nelle piccole e grandi cose della vita.

La santità è cercare di vivere secondo una logica nuova.

Se qualcuno parla male di me e io rispondo parlando male di lui, questa logica a specchio è la logica del male e non del Vangelo.

Se qualcuno mi fa un torto e io aspetto l'occasione giusta per vendicarmi io sto usando la logica umana del male e non il Vangelo che mi chiede di rinunciare sempre alla vendetta.

Se mi faccio rovinare la vita dai litigi legati al possesso, al denaro, ai beni materiali, io sto semplicemente vivendo come qualunque altra persona al mondo ma non sto mettendo in pratica il Vangelo che mi ricorda che la vita vale di più di qualunque bene materiale.

Nessuno dice che sia facile vivere secondo le parole di Gesù, ma è questo il cristianesimo, e non siamo autorizzati a edulcorarlo in nessun modo.

Possiamo solo chiederGli di darci la forza interiore giusta (la grazia) per poterlo mettere in pratica.

**Permettiamo alla potenza dell'Amore di Dio
di agire nei nostri cuori**

C'è qualcosa di estremo nella pagina del Vangelo di oggi:

“Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra. e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. Da' a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle”.

Tutte queste parole suonano molto affascinanti quando non ti trovi in una situazione concreta in cui il malvagio non è un'ipotesi ma qualcuno con un nome e un cognome, e quando la violenza (in tutte le sue forme) ti fa montare interiormente un giusto desiderio di giustizia.

Quando ti torvi nelle situazioni concrete della vita in realtà simili parole ci sembrano distanti e a tratti persino offensive: *“mi dovrei far mettere i piedi in testa?”*

In realtà Gesù può permettersi di chiedere una cosa simile non perché qualcuno ne sia effettivamente capace da solo, ma solo perché chi riesce a vivere così è perché ha un segreto che lo abilita a fare qualcosa di così estremo: si sente talmente amato da Dio che può agire esattamente come

Egli stesso agisce.

Infatti non dobbiamo dimenticare che proprio Gesù sulla Croce trova la forza di perdonare i suoi uccisori.

Egli può farlo perché il Padre lo ama. Insomma il segreto per poter vivere il Vangelo non risiede in un semplice sforzo personale ma nella potenza dell'Amore di Dio che agisce nei nostri cuori.

Quindi la vera domanda che dobbiamo farci non è se siamo capaci, ma se ci stiamo lasciando amare da Dio.

“Porgi l'altra guancia”: una logica nuova a cui ci educa lo Spirito

*Come si fa a non opporsi a chi ci fa del male, come ci chiede Gesù?
Solo se ci lasciamo illuminare dal dono dello Spirito
riusciremo a giudicare e amare come fa Cristo.*

La storia ha prodotto una logica di comportamento convincente: “occhio per occhio e dente per dente”.

È **la morale a specchio** che ci fa comportare di conseguenza a ciò che sperimentiamo: se io ricevo un bene do un bene, se ricevo un male rispondo con la stessa moneta.

Gesù frantuma questo specchio e **indica una logica nuova**, un modo nuovo di scegliere:

“ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. Da' a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle”.

Questo tipo di richiesta conserva un alone di romanticismo quando viene proposta in astratto, su storie ipotetiche, e con persone che non sono reali, ma quando toccano la storia concreta di ognuno di noi, e **la sofferenza reale** che alcune persone infliggono alla nostra esistenza allora tutto cambia: il romanticismo diventa assurdità, e ciò che ci sembrava una richiesta ammirevole la percepiamo come un'ingiustizia.

Umanamente abbiamo ragione, ma la richiesta di Gesù la si comprende solo **alla luce del dono dello Spirito**.

Più facciamo spazio in noi alla vita spirituale e più in noi cambia il metro di giudizio, e il modo di scegliere.

Cominciamo a ragionare e a scegliere alla maniera di Gesù.

Quindi per prendere sul serio questa pagina del Vangelo non dobbiamo farci violenza, ma **fare spazio a una sempre più grande esperienza spirituale in noi**.

Sconfiggi il male con la logica del bene

*Non è segno di debolezza offrire la guancia a chi ci ha già colpito,
né il mantello a chi ci chiede la tunica.
È la logica del bene, dell'amore che si accorge dell'altro
e che dispone di sé offrendosi fino in fondo.
È la logica di Cristo.*

Ci è abbastanza facile reagire davanti all'atteggiamento degli altri lasciandoci influenzare dal loro bene o dal loro male.

Se uno si comporta bene, io mi comporto bene; se uno si comporta male, io mi comporto male.

Ma la domanda vera non riguarda le nostre reazioni bensì la nostra identità: **chi sono io al di là di ciò che gli altri tirano fuori da me?**

Gesù sembra aiutarci nel Vangelo di oggi:

“Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra”.

La forza di chi dispone di sé

Porgere l'altra guancia **non è segno di debolezza ma di liberazione.**

Solo chi ha il coraggio di non reagire ma di fare esattamente il contrario può dirsi davvero libero.

Libero è non chi ha innanzitutto la forza di difendersi, ma chi nonostante abbia la forza di difendersi decide di attuare una politica totalmente diversa.

Vincere il male

Il male lo si sconfigge sbaragliandolo.

Porgere l'altra guancia è un atto straordinariamente imprevedibile.

In un mondo che vive delle logiche di reazione, chi fa qualcosa di diverso rompe questo circuito e fa nascere una situazione completamente nuova.

L'invito del vangelo è chiaro: **se vuoi vincere il male non usare le sue stesse armi.**

Gesù stesso ha fatto così: si è comportato in maniera inaspettata davanti al male ricevuto.

Ha saputo perdonare, rispondere, tacere, reagire senza mai far comandare la violenza ricevuta, l'odio inflitto, e le umiliazioni subite.

Il porgere l'altra guancia è **un gesto creativo non remissivo.**

“Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle”.

Ciò che desideri, sii disposto a donarlo

In un mondo che ci insegna solo a prendere e a pretendere, Gesù ci chiede di dare e di non rimanere indifferenti davanti a chi ha bisogno.

Infatti la cosa peggiore per un uomo è vedersi girare le spalle.

Ma è sempre difficile accorgersi degli altri quando si passa la vita solo a reclamare i propri diritti e a difendere le proprie pretese.

Il Vangelo ci dice che **quello che vorremmo avere dobbiamo essere disposti a darlo noi stessi per primi.**

La “lezione di stile” di Gesù che un cristiano non deve dimenticare

Essere cristiani comporta anche uno stile che spesso dimentichiamo di dover avere.

*La violenza, anche solo quella verbale,
non dovrebbe mai caratterizzare la vita di un credente.*

Quanto è esigente la pagina del vangelo di oggi.

Essa rappresenta **il superamento della legge del taglione:**

“Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due”.

La cosa però che colpisce di più di questo discorso fatto da Gesù nella versione di Matteo, è la precisazione sullo **schiaffo alla guancia destra.**

Gesù nel vangelo di Matteo non parla semplicemente di uno schiaffo, ma di uno schiaffo alla guancia destra.

In realtà, a ben rifletterci, **solo un manrovescio può percuotere la guancia destra.**

E questo tipo di schiaffi erano **tipici, ai tempi di Gesù, dei padroni quando colpivano gli schiavi,** o dei soldati romani quando percuotevano un ebreo.

Letto in questo modo, lo schiaffo non è più semplicemente una violenza, ma una **violenza accompagnata dal disprezzo,** dal senso di superiorità di chi percuote.

Inevitabilmente questo tipo di esperienza, **fa nascere una grande rabbia,** un senso di rivalsa, e un'infinita voglia di rispondere a tono.

Gesù chiede invece di non farlo, di **disarmare la violenza con la non violenza.**

Di mostrare una differenza sostanziale.

Anche Lui durante il processo farsa che lo portò alla condanna a morte venne picchiato da un soldato.

A quella violenza Gesù rispose con una frase disarmante: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?» (Gv 18,23).

Oserei dire che Gesù dà una lezione di stile che noi cristiani non dovremmo mai dimenticare.

Infatti **essere cristiani comporta anche uno stile che delle volte dimentichiamo di dover avere.**

La violenza in generale, ma anche solo quella verbale non dovrebbe mai caratterizzare un cristiano.

Bisogna dire fermamente una cosa vera, ma mai dirla o affermarla con la violenza.

Sarebbe una sconfitta per ciò che si vuol difendere.

Come si fa a non reagire di fronte al male?

*Non basta resistere dal reagire,
ma bisogna fare una scelta uguale e contraria a ciò che ci suggerisce il male.
È questa la grande lezione del Vangelo di oggi.*

“Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio”.

A chi pensa che la fede cristiana è soprattutto per gli smidollati, forse dovrebbe leggere la pagina del Vangelo di oggi.

Ci vuole un’immensa forza per non reagire al male, perché il male trova la sua forza soprattutto nelle reazioni.

È così che tira fuori da noi scelte sbagliate, attraverso provocazioni che ci spingono più a reagire che a scegliere.

Ha ragione il nostro **Papa Francesco** quando dice che lui **diffida quasi sempre della prima cosa che gli passa per la testa davanti a un problema**, perché il più delle volte è una reazione non una scelta saggia.

Ma se il problema si limitasse semplicemente a resistere dal reagire, potremmo anche fare un bel respiro e tentare, ma **il vangelo di oggi si spinge in maniera vertiginosa a fare molto di più:**

“se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l’altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due”.

Non basta resistere dal reagire, ma bisogna fare una scelta uguale e contraria a ciò che ci suggerisce il male.

È questa la grande lezione del vangelo di oggi.

Non si vince il male solo resistendo alle sue provocazioni, ma rispondendo colpo su colpo e agendo in maniera contraria a ciò che ci suggerisce.

Chi ti colpisce suscita in te come reazione un pugno?

Allora tu rispondi dandogli l’altra guancia.

Qualcuno si ostina prendersi un pezzo?

Tu daglielo tutto.

C’è chi ti costringe a fare con lui un miglio?

Tu fanne con lui due.

So bene che **davanti a una richiesta simile dentro di noi nasce subito una domanda: ma in questo modo gli altri non se ne approfittano?**

Molto probabilmente sì, ma il Vangelo non l’ho scritto io e voglio fidarmi che in questa logica suggerita da Gesù c’è un meglio che sfugge il semplice buon senso.

Chi vive così forse alla fine si accorge che non soltanto Gesù aveva ragione, ma che non c’è altro modo di vincere il male se non smettere di pensare come lui ci suggerisce.

Porgi l'altra guancia, rendi stupefacente il bene

L'amore di Dio ci chiede di essere creativi, di rompere la logica di azione-reazione che domina il mondo e incatena gli uomini

La nostra natura funziona con **la logica dello specchio: ad azione reazione.**

Non è facile liberarsi da questo meccanismo che invece che renderci liberi ci rende solo reattivi alle scelte degli altri.

Se uno si comporta bene, io mi comporto bene; se uno si comporta male, io mi comporto male.

Ma la domanda che nasce spontanea è: **chi sono davvero io? Posso solo essere lo specchio di chi ho di fronte?**

È questo il senso delle parole di Gesù nel Vangelo di oggi:

“Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra”.

Porgere l'altra guancia non è segno di debolezza ma di liberazione.

Solo chi ha il coraggio di non reagire ma di fare esattamente il contrario può dirsi davvero libero.

Liberato è non chi ha innanzitutto la forza di difendersi, ma chi nonostante abbia la forza di difendersi decide di attuare una politica totalmente diversa.

Il male lo si sconfigge sbaragliandolo.

Porgere l'altra guancia è un atto straordinariamente stupefacente.

In un mondo che vive delle logiche di reazione, chi fa qualcosa di diverso rompe questo circuito e fa nascere una situazione completamente nuova.

L'invito del vangelo è chiaro: **se vuoi vincere il male non usare le sue stesse armi. Sii creativo (non cretino).**

E i creativi a volte sanno incassare ma solo perché **sanno aspettare il momento giusto per affondare lo scacco matto del bene.**

Ma tutto questo può essere possibile solo se si ricorda che l'essenziale per vivere non dipende dalle circostanze, dal mondo che ci circonda, da quanto ci gira bene la vita intorno.

Per un cristiano l'essenziale è in Qualcuno.

E proprio per questo nessuna circostanza avversa, ingiustizia, o male subito può mai veramente privarci di ciò che conta.

Perché siamo inseparabili da ciò che conta.

San Paolo ha parole bellissime per dire questo: **“Chi ci separerà dall'amore di Cristo?”**

Niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore di Cristo che ha dato la vita per noi.

Motivo per cui possiamo agire imprevedibilmente contro ogni logica solamente umana.